

# Parlare insieme

Studi per Daniela Zorzi

a cura di Francesca Gatta



Bononia University Press  
Via Ugo Foscolo 7 – 40123 Bologna  
tel. (+39) 051 232 882  
fax (+39) 051 221 019

www.buonline.com  
email: info@buonline.com

© 2016 Bononia University Press

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

ISSN: 2283-8910  
ISBN: 978-88-6923-130-8

Grafica: Alessio Bonizzato

Impaginazione: Sara Celia

Stampa: Global Print

Prima edizione: settembre 2016

# Sommario

- 9 Presentazione
- 15 Bibliografia degli scritti di Daniela Zorzi
- Didattica, interazione e apprendimento linguistico**
- 29 Usare le stesse parole. Forme di ripetizione e co-costruzione nella lezione accademica  
*Carla Bazzanella*
- 49 La trascrizione delle intercettazioni telefoniche e ambientali: un esercizio di analisi della conversazione applicata  
*Franca Orletti*
- 65 Embodied argument: the role of co-expressive gesture in spoken academic discourse  
*Laurie Anderson, Letizia Cirillo*
- 81 Imparare le lingue per abbracciare il mondo  
*Enrica Galazzi*
- 91 *Cui prodest?* L'uso dell'inglese nell'insegnamento delle lauree magistrali in Italia  
*Arturo Tosi*
- 105 Qualitativo/quantitativo: ripensare la distinzione  
*Gabriele Pallotti*
- 119 Portoghese o brasiliano? Appunti per una didattica consapevole  
*Livia Assunção Cecilio*

- 133 L'organizzazione tripartita delle attività didattiche:  
oltre la sequenza "IRE"  
*Piera Margutti*
- 153 Tra argomentazione e interazione in italiano L2  
*Francesca La Forgia, Nadia Pagani*
- 171 I say risotto and you say *rizadah*:  
constructing Italian identities through language and food  
*Luciana Fellin*
- 191 Collaborare per capirsi nel contesto di apprendimento  
teletandem  
*Paola Leone*
- 207 Interazione tra parlanti nativi e non nativi di italiano in rete  
*Greta Zanoni*
- Comunicazione istituzionale**
- 225 Le valutazioni delle mediatrici in ambito sanitario  
*Claudio Baraldi*
- 243 Esercizi di cittadinanza nella comunità-classe  
*Luisa Bavieri*
- 259 Formazione e partecipazione alla comunicazione istituzionale  
*Paola Polselli*
- 275 Le guide dello studente in inglese: tra interazione  
e adempimento burocratico  
*Sabrina Fusari*
- Analisi linguistica per l'interpretazione e la traduzione**
- 291 Interazione e mediazione linguistica  
in un centro di assistenza per migranti  
*Laura Gavioli*

- 309 Sovrapposizioni sovrapponibili: il contributo dell'interprete all'ordine conversazionale nelle interazioni faccia a faccia in ambito medico e televisivo  
*Amalia Amato, Gabriele Mack*
- 335 Cooperativismo retorico in una prospettiva di genere, ovvero "noi" in monologhi originali e interpretati  
*Mariachiara Russo*
- 347 La previa preparazione e le inferenze nell'interpretazione simultanea: analisi di un caso  
*Antonino Sicari*
- 363 Giornalista o donna? Traduzione giornalistica e categorizzazione di appartenenza  
*Federico Zanettin*
- Dialogo e dintorni**
- 385 Ist *eigentlich* eigentlich höflich?  
Eine Analyse der Modalpartikel *eigentlich* in Filmdialogen  
*Christine Heiss, Marcello Soffritti*
- 411 I costrutti concessivi tra dialogo e monologo: un caso di grammaticalizzazione "verticale"  
*Marco Mazzoleni*
- 427 Conversazione e narrazione nei racconti di Marina Mizzau (con note sul dialogo cinematografico e televisivo)  
*Francesca Gatta*
- 441 La "piazza" delle "furbarie". La *Batistonata* o *frottola* di Lodovico Gabbusio ovvero il "beato" mestiere di rubare  
*Elide Casali*
- 455 Il sogno di Anna Karenina. La fine del matrimonio aristocratico  
*Maria Zalambani*

# SOVRAPPOSIZIONI SOVRAPPONIBILI: IL CONTRIBUTO DELL'INTERPRETE ALL'ORDINE CONVERSAZIONALE NELLE INTERAZIONI FACCIA A FACCIA IN AMBITO MEDICO E TELEVISIVO\*

Amalia Amato  
Gabriele Mack  
Università di Bologna

## 1. Premessa

Il presente lavoro si propone di esaminare il contributo dell'interprete alla costruzione dell'ordine conversazionale tramite il meccanismo della presa di turno, e in particolare mediante la sovrapposizione al turno del parlante precedente. Per farlo, i dati relativi a tre incontri medici mediati da interpreti già discussi altrove (Amato 2006) vengono messi a confronto con dei dati tratti da un *corpus* di eventi televisivi che si avvalgono di interpreti (Straniero Sergio 2007). Lo scopo è quello di verificare se le tipologie di sovrapposizioni riscontrate nei tre incontri medici siano presenti anche in una raccolta di dati ben più ampia e in un *setting* molto diverso come quello televisivo.

---

\* Nella redazione finale Amalia Amato è autrice dei paragrafi 1, 2, 4.1, 5, 5.1 e 5.4; Gabriele Mack è autrice dei paragrafi 3, 4.2, 5.2, 5.3 e 6.

## 2. Gli studi qualitativi sull'interpretazione dialogica

Nel 2003 la prima autrice ha avviato, sotto l'attenta e preziosa guida di Daniela Zorzi, un lavoro di ricerca sul ruolo dell'interprete all'interno di interazioni in ambito medico tra parlanti di lingue diverse. A quell'epoca gli *interpreting studies*, che per molto tempo si erano concentrati sull'interpretazione di conferenza di discorsi generalmente monologici, avevano cominciato a interessarsi anche all'interpretazione in contesti diversi, prendendo l'avvio dalle ricerche seminali di Wadensjö (1998) e avviando quella che Cronin (2002) ha definito "the cultural turn" (la svolta culturale) negli studi sull'interpretazione. Da allora sono stati analizzati innumerevoli incontri autentici, prevalentemente di tipo istituzionale, trascritti da registrazioni video o audio raccolte negli ambiti più svariati, dal tribunale, all'audizione di richiesta d'asilo, al consultorio familiare. Uno dei risultati ormai incontrovertibili di queste ricerche è che l'interprete non funge mai da semplice animatore (*voicebox* nei termini di Goffman 1981/1987, p. 247) – vale a dire da mero ripetitore passivo, in lingue diverse, degli enunciati prodotti dai parlanti primari – e che la sua partecipazione attiva all'interazione comunicativa può assumere numerose forme. Come documentano molteplici ricerche, l'interprete ad esempio:

- introduce o pone se stesso/a come parte attiva dell'incontro in cui media divenendo co-partecipante (Wadensjö 1998; Straniero Sergio 1999; Roy 2000) e co-costruttore/trice di significato (Davidson 2002);
- controlla il flusso delle informazioni e fissa (o contribuisce a fissare) le regole per la comunicazione (Roy 2000);
- si allinea con i partecipanti primari (Wadensjö 1998; Metzger 1999);
- può attenuare le divergenze tra i partecipanti primari (Fogazzaro e Gavioli 2004);
- può intervenire sul registro del messaggio spostandolo verso l'alto o verso il basso (Angelelli 2004);
- svolge in generale un ruolo di coordinamento nell'interazione (Baraldi e Gavioli 2012).

Un altro consistente passo in avanti negli studi sull'interpretazione, fatto più o meno negli stessi anni, è stato realizzato con l'utilizzo dei *corpus*. Questo approccio ha consentito di corroborare o confutare ipotesi e risultati prima basati solo su analisi qualitative.

### 3. Gli studi sull'interpretazione basati sui *corpora*

A partire dagli anni Novanta le tecnologie disponibili per la ricerca linguistica e sulla conversazione hanno prodotto anche nel campo degli studi sull'interpretazione un salto di qualità epocale: da studi di caso condotti su dati autentici da singoli ricercatori grazie a registrazioni analogiche trascritte e analizzate in sostanza manualmente (ad esempio Lederer 1981; Dollerup e Ceelen 1996) si è passati a studiare dei *corpora* molto più estesi, spesso multilingue e multimodali, analizzabili in modo (semi)automatico, con l'aiuto di appositi software, da un numero potenzialmente illimitato di ricercatori.

Le sfide metodologiche dei *corpus-based interpreting studies* e una panoramica esauriente dei lavori che ne sono conseguiti non possono essere affrontate in questa sede.<sup>1</sup> Nonostante i ripetuti appelli a unire le forze a livello internazionale, purtroppo a tutt'oggi non esistono ancora *corpora* di parlato interpretato con più di qualche centinaio di migliaia di parole, e si lavora tuttora in prevalenza su raccolte di dati relativamente piccole, costituite da singoli ricercatori sulla base dei loro interessi specifici per indagare, spesso *una tantum*, singoli fenomeni, sfruttandone così le potenzialità solo in minima parte. I *corpora* finora costruiti variano inoltre notevolmente non solo in base all'obiettivo della ricerca per la quale sono stati concepiti e quindi al *corpus design*, ma anche per *setting*, tipo di interazione, caratteristiche dei partecipanti e, non da ultimo, lingue coinvolte. Spesso, infine, i dati non sono (ancora tutti) taggati, lemmatizzati e allineati, e quindi possono essere interrogati solo limitatamente con gli strumenti della linguistica dei *corpora*.

Fin dal principio i ricercatori italiani hanno svolto un ruolo di primo piano anche in questo ambito di studi. Nel 2004 presso l'attuale Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT) dell'Università di Bologna a Forlì è iniziato il lavoro su EPIC, *European Parliament Interpreting Corpus* (e la sua estensione EPTIC, allargata ai medesimi testi nella loro versione scritta/tradotta).<sup>2</sup> Questo *corpus*, attualmente

<sup>1</sup> Per una prima introduzione si vedano Shlesinger 1998; Bendazzoli e Sandrelli 2009; Straniero Sergio e Falbo 2012.

<sup>2</sup> Per la descrizione di EPIC si vedano Monti et al. 2005; Bendazzoli e Sandrelli 2005; Russo et al. 2012; per EPTIC Bernardini, Ferraresi e Milicevic 2015.



di ca. 180.000 parole, è composto da trascrizioni di discorsi tenuti al Parlamento europeo e dalle loro interpretazioni in italiano, inglese e spagnolo, ed è affiancato da un archivio multimediale contenente anche le registrazioni video dei discorsi trascritti. EPIC è il primo e tuttora più esteso *corpus* plurilingue di discorsi interpretati al mondo, ed è liberamente accessibile ai ricercatori che ne fanno richiesta.

L'altro grande progetto italiano di *corpus* sull'interpretazione è quello intrapreso a partire dagli anni Novanta da Francesco Straniero Sergio all'allora Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori (oggi DSLIT) dell'Università di Trieste. Il *Corpus di Interpretazione Televisiva* (CorIT) è aperto e costituito da interpretazioni in italiano trasmesse in televisione nel nostro paese in un arco di circa cinquant'anni; è basato su una sterminata raccolta multimediale, in prevalenza di video-registrazioni – sistematica dal 1998 – in continuo ampliamento; copre svariati tipi di interazione e (macro)generi televisivi, modalità interpretative e lingue di partenza, e spesso contiene varie interpretazioni di uno stesso discorso.<sup>3</sup> Sia per queste sue caratteristiche, sia per le risorse ingenti necessarie per trascrivere ed elaborare una mole così cospicua di dati, CorIT è un perenne *work in progress*, lasciato di uno studioso scomparso prematuramente nel 2011 e mai troppo compiuto. È da questo materiale, illustrato in maggiore dettaglio nel paragrafo 4.2, che sono tratti gli esempi che fungeranno da *benchmark* per confermare o confutare le osservazioni sulle sovrapposizioni in cui sono coinvolti gli interpreti dei tre incontri medici già analizzati in Amato 2006.

#### 4. Oggetto di studio e metodo di indagine

In questo paragrafo illustreremo brevemente i dati degli incontri medici e quelli tratti da CorIT ed esporremo i principali strumenti di analisi utilizzati.

---

<sup>3</sup> Per una descrizione più dettagliata si vedano Falbo 2009 e 2012; Dal Fovo 2013.

#### 4.1. I dati degli incontri medici

Il primo insieme di dati riguarda tre incontri medici mediati da un interprete, della durata totale di circa 70 minuti,<sup>4</sup> tenutisi presso un istituto di riabilitazione per bambini cerebrolesi che ha sede in Italia, dove medici italiani e americani lavorano insieme per riabilitare bambini italiani, francesi e tedeschi. Gli incontri sono stati video-registrati e poi trascritti dalla prima autrice seguendo le convenzioni dell'analisi della conversazione (Hutchby e Wooffitt 1998).

Le tre interazioni sono state scelte come oggetto di studio perché contengono elementi contestuali e conversazionali comuni che le rendono più facilmente comparabili. Tutti e tre gli incontri hanno lo stesso obiettivo/scopo: si tratta di controlli – e non prime visite – volti a verificare l'adeguatezza del regime dietetico e farmacologico seguito da ciascun piccolo paziente. La sequenza dei contenuti affrontati è simile: si parte dalla valutazione dei progressi conseguiti dal paziente nei sei mesi precedenti e dalla definizione degli obiettivi da raggiungere nel semestre successivo e si prosegue con la revisione e la prescrizione prima del regime alimentare e poi di quello farmacologico. Il numero dei partecipanti a ciascun incontro è lo stesso: i due genitori e il/la piccolo/a paziente (tutti italiani), un'interprete (donna) e lo stesso medico americano. Il *setting* è identico: lo studio medico è sempre lo stesso e le due lingue dei parlanti sono l'inglese e l'italiano. Tutti i partecipanti ai tre incontri conoscono bene il programma di riabilitazione di cui fa parte il controllo: le tre interpreti e il medico perché lavorano presso l'istituto di riabilitazione da anni, i genitori dei piccoli pazienti perché seguono e svolgono il programma da tempo. Tutti i parlanti primari hanno già comunicato attraverso un interprete in precedenza. Le interpreti presenti nei tre incontri sono tutte donne; nessuna di loro ha conseguito una laurea universitaria in interpretazione ma una ha una laurea (americana) in traduzione e le altre due un diploma di scuola interpreti privata. Tutte e tre hanno già lavorato per questo istituto in precedenza; una lavora a tempo pieno per l'istituto ed è di lingua madre inglese (americana), mentre le altre due sono di madrelingua italiana e collaborano da *free-lance* con l'istituto. Infine, nei tre incontri l'attività dialogica

<sup>4</sup> Incontro 1: 14'29"; incontro 2: 29'44"; incontro 3: 26'39".

è integrata dallo stesso tipo di attività non linguistica, vale a dire la compilazione di una cartella personale del paziente.

Gli elementi conversazionali comuni riguardano le numerose sovrapposizioni nel parlato e la presenza di alcuni scambi monolingue tra l'interprete e il medico, o tra l'interprete e uno dei genitori, oppure tra i due genitori.<sup>5</sup>

#### 4.2. I dati dell'interpretazione televisiva

L'interpretazione per i media è diventata oggetto di ricerca ben prima dell'epoca degli studi sui *corpora* e costituisce un altro campo molto ampio dalle molteplici implicazioni metodologiche e pratiche.<sup>6</sup> Francesco Straniero Sergio è stato uno dei pionieri degli studi in quest'ambito e ha prodotto un'importante monografia sull'interpretazione nei talk show televisivi in Italia (2007). Tutti i suoi lavori su questo argomento sono basati su CorIT (cfr. paragrafo 3.), la creatura cui ha dedicato buona parte degli ultimi anni della sua attività di studioso. Secondo i dati più aggiornati (Falbo 2012), CorIT raccoglie oltre 2.700 registrazioni di cui 1.600 interpretazioni consecutive in talk show televisivi, 340 interpretazioni simultanee relative alla Formula Uno e 25 dibattiti presidenziali statunitensi. Molte di queste parti sono ancora in fase di elaborazione e codifica, ma Francesco anticipava i tempi: estraeva i passaggi pertinenti dalla sterminata mole di dati a sua disposizione per procedere poi alla loro trascrizione e analisi selettiva. Questo modo di lavorare ha portato a risultati notevoli sia quando l'approccio era quantitativo (ad esempio Straniero Sergio 2003 e 2011), sia in lavori in cui prevalgono decisamente il taglio qualitativo e lo sguardo critico d'insieme (ad esempio Straniero Sergio 2007 e 2012).

I dati che useremo come *benchmark* per il confronto con quelli medici descritti nel paragrafo 4.1. sono stati estratti dal *sub-corpus* di CorIT dedicato ai talk show e provengono da Straniero Sergio 2007 (in particolare dai capitoli 2 - La conversazione e 5 - L'alternanza dei turni). Prima del confronto dei due *set* di dati vedremo brevemente l'organiz-

<sup>5</sup> Questa tipologia di sequenze all'interno degli incontri mediati da un interprete era già stata osservata da Davidson (2000).

<sup>6</sup> Per una prima panoramica si vedano Gambier e Gottlieb 2001; Mack 2000 e 2002; The Interpreters' Newsletter XVI 2011.

zazione del parlato spontaneo descritta dall'analisi della conversazione che servirà da base per la nostra analisi.

### **5. L'organizzazione di base nel parlato spontaneo e le sovrapposizioni**

Molto genericamente, l'analisi della conversazione ha osservato e descritto un modello secondo cui il parlato spontaneo: a) è organizzato in turni; b) i parlanti si alternano in base a delle regole; c) i lunghi silenzi e le sovrapposizioni sono relativamente infrequenti: "one party talks at a time overwhelmingly" (Sacks *et al.* 1978, p. 9).

I turni sono costituiti da unità funzionali (*turn construction units*) corrispondenti grosso modo a categorie linguistiche quali frasi, proposizioni o singole parole (ad esempio "Perché?"). Queste unità di costruzione di un turno possiedono la caratteristica della proiettabilità, vale a dire che i partecipanti a un'interazione verbale possono prevedere, nel momento in cui un'unità di costruzione di un turno viene prodotta da uno dei partecipanti, di che tipo di unità si tratti e in quale punto tale unità sarà probabilmente completata. Tale punto di possibile completamento del turno viene trattato dagli altri partecipanti come punto potenziale per il passaggio del turno (*transitional-relevance place*).

L'analisi della conversazione ha messo in evidenza come l'allocazione dei turni non avvenga in maniera casuale ma segua tre regole fondamentali ordinate: a) selezione del parlante successivo da parte di chi sta parlando ("current speaker selects next"); b) auto-selezione del parlante successivo ("self-selection for next speakership"); c) il parlante può, ma non deve necessariamente, continuare a parlare a meno che un altro non si auto-selezioni ("current speaker may, but need not, continue, unless another self-selects") (Sacks *et al.* 1978, p. 12).

L'analisi del parlato spontaneo ha inoltre rilevato che chi si auto-seleziona per primo si aggiudica il turno. Chi si propone come parlante successivo cerca quindi di iniziare il proprio turno quanto prima possibile e talvolta per farlo si sovrappone a singoli elementi o parti finali del turno precedente: "Rule 1(b) [self-selection for next speakership] in allocating a turn to that self-selector who starts first encourages earliest possible start, and encourages it for each self-selector" (Sacks *et al.* 1978, p. 15).

Le sovrapposizioni sono dunque strumenti dell'organizzazione dell'alternanza dei turni (Sacks *et al.* 1978) e come tali indicatori del ruolo

svolto da tutti i partecipanti, interprete compreso, nella costruzione dell'ordine conversazionale, e non spie di conflittualità latente o incapacità da parte dei partecipanti di gestire l'allocazione dei turni. In una illuminante monografia sull'analisi d'incontri di servizio monolingue in librerie inglesi e italiane, Daniela Zorzi, attenta studiosa della conversazione in contesti istituzionali e non, ha messo in evidenza che fenomeni quali le sovrapposizioni e le interruzioni solo apparentemente disturbano l'ordine conversazionale, mentre in realtà aiutano i parlanti a raggiungere determinati scopi:<sup>7</sup>

Le disfluenze del parlato che implicano sovrapposizione e interruzione fra gli interlocutori sono state rilevate in quanto deviazioni dall'andamento normale della conversazione. Questo ovviamente non significa che sono errori casuali e irripetibili dei parlanti: anzi, certe regolarità nella loro occorrenza permettono di guardarle come risorse che i parlanti utilizzano per raggiungere i propri fini, per manifestare la propria identità sociale o per condurre a termine sequenze organizzate di attività verbali. (Zorzi 1990, p. 82)

Le sovrapposizioni possono verificarsi generalmente in due casi: quando un parlante si auto-seleziona in prossimità o prima di un possibile punto di rilevanza transizionale mentre l'altro parlante continua il proprio turno, o quando due parlanti si selezionano contemporaneamente per prendere il turno successivo.<sup>8</sup> In base alla collocazione delle sovrapposizioni in una sequenza di parlato spontaneo, Jefferson (1984) ne distingue tre tipologie: *transitional*, *recognitional* e *progressional overlap*. Queste tre tipologie, come si vedrà in seguito, possono essere individuate anche nella conversazione mediata dall'interprete. La prima tipologia (*transitional overlap*) comprende tutte le sovrapposizioni che si verificano quando c'è una proiezione errata di un possibile "luogo"

<sup>7</sup> Per una discussione approfondita sulla differenza tra sovrapposizioni e interruzioni si vedano Schegloff 2000 e 2001.

<sup>8</sup> Per una trattazione approfondita del punto in cui generalmente si trova l'inizio di una sovrapposizione si veda Drew 2009.

di transizione da parte del parlante successivo che prende la parola mentre l'altro parlante prosegue oppure, molto spesso, quando il parlante successivo per aggiudicarsi il turno inizia quanto prima possibile e si sovrappone a unità o parti finali del turno precedente. Per quanto riguarda la seconda tipologia (*recognitional overlap*), che è strettamente collegata alla prima, il parlante successivo si basa sul contenuto del turno precedente e inizia a parlare quando ritiene che tale contenuto sia chiaro senza aspettarne il completamento. La terza tipologia di sovrapposizione (*progressional overlap*) si ha invece quando un parlante successivo coglie una disfluenza prodotta dal parlante nel turno precedente per intervenire.

Quanto detto finora vale anche per le sovrapposizioni nelle interazioni mediate da un interprete oggetto della nostra analisi, come si vedrà dalla discussione che segue.

Oltre che per aggiudicarsi il turno come nel parlato monolingua, l'interprete usa le sovrapposizioni anche per almeno tre scopi diversi: a) per regolare la durata del turno di un parlante primario; b) per iniziare a tradurre un turno prima che sia completato, in particolare dopo enunciazioni metatestuali pragmaticamente rilevanti che l'analisi della conversazione chiama *action projection* (Schegloff 2007), ad esempio "vorrei fare un commento", e quindi per segnalare subito agli altri partecipanti cosa devono attendersi dal turno del loro interlocutore; c) per "recuperare" un turno traduttivo perso, nel caso in cui sia stata sottratta all'interprete la possibilità di tradurre subito (a causa di un altro parlante primario che si allaccia o si sovrappone a un turno non ancora tradotto). In quest'ultimo caso siamo di fronte a un turno traduttivo dislocato, se si parte dal presupposto che l'interprete solitamente traduce dopo ogni turno di ogni parlante primario.

### 5.1. Le sovrapposizioni per aggiudicarsi il turno

Come già accennato nel paragrafo precedente, uno dei "luoghi" in prossimità dei quali si verificano le sovrapposizioni è il punto di rilevanza transizionale, vale a dire il punto in cui un potenziale parlante successivo proietta la fine del turno ancora in atto e inizia a parlare per aggiudicarsi quello seguente. Nei nostri dati una parte delle sovrapposizioni tra interprete e parlanti primari si verifica proprio in prossimità di un punto di rilevanza transizionale e rientra pertanto nella categoria

delle *transitional overlap* (Jefferson 1984; vedi paragrafo 5). Lo illustra l'esempio 1 che contiene una sequenza dell'incontro 1 in cui il medico valuta i progressi raggiunti dal paziente.

#### Esempio 1 - Incontro medico 1<sup>9</sup>

D: =so you have had good grow [th]  
 I: [quindi] la crescita  
 è stata [buona]  
 D: [you got] good neurological development  
 ah ah= ((risata di soddisfazione))  
 I: =buono sviluppo buon sviluppo neurologico  
 (.)

Similmente nel talk show (Straniero Sergio 2007, p. 203), l'interprete si sovrappone all'ultima sillaba del parlante primario, secondo la regola che chi prende la parola per primo si aggiudica il turno, come si vede nell'esempio 2.

#### Esempio 2 - A sua immagine, Rai Uno, 2.12.2001

O: obviously security and personal security are very  
 impor [tant]  
 I: [ov]viamente la sicurezza ...

L'esempio 3 seguente, tratto dall'incontro medico 2, contiene addirittura tre tipi diversi di sovrapposizione. Il primo è un caso di inizio simultaneo di un turno in cui l'interprete inizia a tradurre (senza nessuna sovrapposizione con il medico), ma la madre, che ha capito quanto è stato detto dal medico, non aspetta la traduzione e prende la parola anche lei per segnalare che ha già inteso. Si tratta quindi di un caso previsto da Jeffer-

<sup>9</sup> Convenzioni di trascrizione: (.) pausa di meno di un secondo; (1) pausa di almeno un secondo (il numero indica la durata in secondi); [ ] parlato simultaneo o sovrapposto; = *latching*; e: oppure e:: suono vocalico allungato; / enunciato interrotto e non concluso; **grassetto** enfasi; ? intonazione di domanda; °xxx° pronunciato sottovoce o sussurrato; (xxx) inudibile; (( )) commento sul comportamento non verbale o informazione sul contesto; ... il turno continua.

I partecipanti indicati negli esempi sono: C = figlio/a; D = medico; I = interprete; F = padre; M = madre; O = ospite; P = conduttore; P2 = partecipante (ospite) nel talk show.

son come auto-selezione del parlante successivo che per aggiudicarsi il turno inizia a parlare quanto prima possibile rispetto al punto di possibile rilevanza transizionale (cfr. paragrafo 5). La seconda sovrapposizione, prodotta dell'interprete, rientra nella tipologia della *recognitional overlap* (Jefferson 1984) in quanto si verifica in un punto in cui il contenuto del turno è già pienamente riconoscibile, e l'interprete comincia a tradurre sovrapponendosi al *tag* del medico. La terza sovrapposizione contiene la conferma dell'interprete che il messaggio è stato correttamente ricevuto dalla madre e si situa in coda al turno. L'interprete in sostanza si auto-seleziona in prossimità del possibile completamento di un turno, ritenendo che le spetti il turno successivo e per aggiudicarselo comincia il suo turno traduttivo poco prima del completamento del turno del parlante primario, producendo una *transitional overlap* (Jefferson 1984). Nel caso dell'ultima sovrapposizione, l'effetto pragmatico è anche quello di chiudere una sequenza, segnalando che il messaggio è arrivato a destinazione e che l'interazione può procedere.

### Esempio 3 - Incontro medico 2

(3)

D: well infections he had the ((indica l'orecchio))

I: [quindi infezioni ha avuto quella alle orecchie]

M: [infezio / alle o / alle orecchie]

(finiscono insieme)

(.)

D: that`s the wrong ear it was this ear [wasn`t it the right side]

I: [il destro vero]?=

M: =l'orecchio dest[ro sì]

I: [il destro]

(12)

Lo stesso tipo di mossa conversazionale si riscontra anche nei dati del talk show televisivo dell'esempio 4 (Straniero Sergio 2007, p. 203). Qui ben due volte l'interprete per aggiudicarsi il turno si sovrappone alla parte finale di un turno dell'ospite, avendone già "riconosciuto" il contenuto ed essendo quindi in grado di cominciare a tradurre. Così facendo rispetta inoltre uno dei canoni televisivi per gli interpreti ai quali viene richiesta una quasi simultaneità della traduzione anche quando viene effettuata in consecutiva, motivo



per cui spesso procedono per piccoli spezzoni di parlato piuttosto che lasciare andare avanti un ospite con un turno esteso prima di tradurlo.

#### Esempio 4 - Maurizio Costanzo Show, Canale 5, 28.11.2000

- O: yes (.) I don't think we have limits to our senses  
I think that as human beings we tend to put  
limits on our[selves]
- I: [noi in] realtà non abbiamo  
limiti per quanto riguarda l'espansione dei sensi  
(.) come esseri umani siamo noi a ehm s / mettere  
gli steccati
- O: and (.) we need to learn how to expand each of  
our [senses]
- I: [e si tratta] di imparare ad espandere tutti  
i nostri sen[si]

L'esempio 5 che segue è tratto dall'incontro medico 3 dove si discute delle prescrizioni precedenti che non hanno dato esiti positivi. Contiene una sovrapposizione in coincidenza con una disfluenza del parlante che ha il turno (in questo caso il medico), colta dall'interprete per inserirsi con quello che nei termini di Jefferson è una *progressional overlap*.

#### Esempio 5 - Incontro medico 3

- D: =with this child (2) and they [prescribed]
- C: [palla]
- D: masking the ketogenic [diet]
- C: [palla]
- D: the rotation diet the hypoallergenic diet=
- C: =NO PAPÀ NO=
- D: =but nothing helped [nothing nothing was]
- C: [NO: NO:]
- D: was [was]
- I: [mi sta] dicendo che:: l'anno scorso  
avete avuto: cioè tutto questo periodo precedente  
alla visita avete avuto problemi seri nonostante  
vi abbiano dato le maschere la dieta chitogenica ...

Allo stesso modo nel talk show (Straniero Sergio 2007, p. 203), l'interprete sfrutta un'esitazione dell'ospite per aggiudicarsi un turno, come si vede qui di seguito.

**Esempio 6 - Maurizio Costanzo Show, Canale 5, 25.11.1998**

O: je voudrais (.) excusez-moi encore préciser juste  
une / juste [une chose]

I: [vorrei solo] fare una piccola precisazione

I tipi di sovrapposizione prodotti dagli interpreti che abbiamo analizzato fin qui e illustrato con gli esempi dall'1 al 6 sono analoghi a quelli che si trovano generalmente nel parlato spontaneo tra due parlanti che comunicano nella medesima lingua. Negli incontri mediati si riscontrano però anche altre tipologie di sovrapposizioni che, come vedremo, vengono create dall'interprete per delle finalità riconducibili al suo ruolo di mediatore e servono per regolare la durata del turno del parlante primario, segnalare una *action projection* e recuperare un turno traduttivo perso.

**5.2. Le sovrapposizioni per regolare la durata del turno del parlante primario**

L'interprete in linea di principio può intervenire sulla durata del turno di un parlante primario solo se prende accordi in questo senso prima dell'incontro, chiedendo ad esempio che chi parla si fermi dopo ogni frase; ma anche quando ciò avvenga, l'interazione verbale è un processo dinamico e i partecipanti possono comunque dimenticare o ignorare momentaneamente gli accordi presi. I dati qui presentati, sia nel contesto medico sia in quello televisivo, mostrano chiaramente che l'interprete usa le sovrapposizioni anche per controllare la lunghezza dei turni dei parlanti primari. Ciò avviene almeno in due casi, parzialmente sovrapposti e non sempre facili da distinguere: a) quando l'interprete, in virtù della proiettabilità di un turno, potenzialmente esteso (cfr. paragrafo 5), si accorge che aspettando il completamente del turno di un parlante primario rischierebbe di pregiudicarne la traduzione perché troppo lungo per essere tenuto in memoria; e b) quando l'unità costitutiva dell'inizio del turno di un parlante primario contiene una *action projection* (cfr. paragrafo 5) che l'interprete vuole trasmettere immediatamente all'altro interlocutore. Questa seconda finalità sarà

trattata nel paragrafo 5.3. con gli esempi dall'11 al 13; gli esempi dal 7 al 10 seguenti illustrano invece il primo dei due casi.

Nella sequenza dell'esempio 7, l'interprete dell'incontro 2 comincia a tradurre mentre il medico sta ancora parlando, presumibilmente per evitare che il turno diventi così lungo da non poter essere tenuto in memoria. Il medico non percepisce la sovrapposizione come competitiva e continua a parlare mentre l'interprete traduce.

### Esempio 7 - Incontro medico 2

- D: all right I think the basic plan for the diet Mrs Rosoni (.) should be pretty much the same that doctor Johnson [outlined for you with the protein fat and carbohydrates just / just about the same]
- I: [quindi anche qui lasciamo più o a meno quello che aveva già fatto la dottoressa Johnson per le proteine]

Analogamente nell'esempio 8, tratto da un talk show televisivo (Straniero Sergio 2007, p. 204), l'interprete avverte "l'urgenza di impedire che l'ospite vada avanti e introduca nuovi elementi informativi" (Straniero Sergio 2007, p. 203) e gli si sovrappone per evitare che il turno divenga troppo lungo. In questo caso però l'ospite percepisce la sovrapposizione come interrompente e smette di parlare.

### Esempio 8 - Maurizio Costanzo Show, Canale 5, 12.11.1992

- O: all right (.) you have actually embodied two different views of ageing in your question [is there a programme]
- I: [in effetti nella sua] domanda lei ha portato due visioni molto differenti che riguardano l'invecchiamento

La previsione di un turno esteso può spiegare anche la sovrapposizione nell'incontro 2, esempio 9: il medico annuncia che esporrà una serie di obiettivi – sicuramente più di uno, dato l'uso del plurale – e l'interprete decide di cominciare a tradurre subito, anticipando un turno potenzialmente lungo e denso di informazioni importanti per il paziente (cosa che invece poi non accade perché il medico dopo il primo obiettivo lascia il turno, forse proprio per dare spazio alla traduzione).

### Esempio 9 - Incontro medico 2

(1)  
 D: our goals then Mrs Rosoni [e /]  
 I: [a]llora obiettivi  
 (.)  
 M: obiettivi sì =  
 D: =excellent health  
 (.)  
 I: ottima salute

Lo stesso tipo di previsione di un turno esteso induce l'interprete del talk show ad assumere un comportamento discorsivo analogo, come si vede nell'esempio 10 che segue (Straniero Sergio 2007, p. 212).

### Esempio 10 - Maurizio Costanzo Show, Canale 5, 9.6.2000

O: for example(.) [for /]  
 I: [vorrei] fare un esempio

Si noti però che l'annuncio del primo parlante dell'esempio 9 ha anche la valenza pragmatica di sollecitare una particolare attenzione nell'interlocutore, intenzione che l'interprete potrebbe giudicare tanto rilevante da giustificare una sovrapposizione per poterla tradurre subito. Di questo ci occuperemo in maniera più approfondita nel prossimo paragrafo.

### 5.3. Le sovrapposizioni per segnalare una *action projection*

L'analisi della conversazione ha messo in evidenza che talvolta i parlanti utilizzano un turno per annunciare (di volere) o chiedere di (potere) fare qualcosa: porre una domanda, esporre un commento o una narrazione ad esempio. Tale formato di turno, chiamato *action projection*, è stato analizzato dettagliatamente da Schegloff (2007) e solitamente presenta una delle seguenti caratteristiche: a) il parlante anticipa un suo imminente turno o azione proiettando quello che farà (ad esempio "posso fare una domanda?" oppure "posso chiederti un favore?"); b) il parlante proietta ciò che quel turno comporterà per l'altro interlocutore (ad esempio "dimmi una cosa" o "fammi un favore").

Un caso evidente di *action projection* tradotta in un apposito turno, anche se non associata a una sovrapposizione, è riportato nell'esempio 11, tratto dal talk show "I fatti vostri" (Straniero Sergio 2007,

pp. 212-213). Qui l'ospite annuncia di voler chiarire due punti prima di rispondere alla domanda postagli dal conduttore. Nell'ottica dell'analisi della conversazione, questa mossa dell'ospite, ripresa strategicamente dall'interprete, conferma il meccanismo delle coppie adiacenti secondo cui a una domanda solitamente deve seguire una risposta.<sup>10</sup> Segnalare la (temporanea) deviazione da questo ordine, come fa l'ospite, significa dunque creare le aspettative corrette nell'altro interlocutore ed evitare malintesi. Traducendo subito questa *action projection*, l'interprete rende accessibile questa segnalazione anche al presentatore, evitando che si trovi spiazzato, o peggio, pensi che la sua domanda non sia stata recepita dall'ospite. Anche qui l'interprete interviene dunque attivamente nella gestione dell'interazione.

#### Esempio 11 - I fatti vostri, Rai Due, 7.4.1998

O: let me clarify two things before I respond  
 I: prima di rispondere vorrei chiarire due cose  
 O: number one [Brooke Sh /]  
 I: [innanzi] tutto  
 O: number one (.) Brooke Shields was paid ...

La sovrapposizione nella sequenza dell'esempio 12 che segue, tratto dall'incontro medico 2, è per molti aspetti simile a quella degli estratti precedenti relativi agli incontri medici in cui l'interprete cerca di regolare un turno del parlante primario percepito come potenzialmente lungo, ma in più contiene anche una *action projection*. Qui l'interprete conquista il turno mediante una sovrapposizione che le consente sia di accorciare il turno del parlante, sia di anticipare all'altro interlocutore importanti informazioni metatestuali. Nel passaggio in questione la madre chiede esplicitamente uno spazio di parola per una sua domanda; non c'è dunque (ancora) nessun rischio di sovraccarico di memoria, eppure l'interprete produce una sovrapposizione per riportare immediatamente questo esordio al medico. Il medico sa così subito che dovrà aspettarsi una domanda, disporsi

<sup>10</sup> Le coppie adiacenti, vale a dire tipologie di enunciati che solitamente occorrono in coppia (come le domande e le risposte, i saluti e le risposte ai saluti, gli inviti e l'accettazione o il rifiuto) costituiscono un altro elemento chiave per la determinazione dei turni del parlato.

all'ascolto della traduzione di un turno della madre e farvi seguire un proprio turno contenente una risposta. Si noti anche che l'interprete passa all'uso della terza persona che sottolinea l'agentività del turno, mentre la madre aveva parlato anche per conto del marito (“una cosa che volevamo chiedere”).

### Esempio 12 - Incontro medico 2

M: una cosa che volevamo chiedere: a:l dottore [e /]  
 I: [Mam]  
 has a question=  
 M: =e: Samuele quando noi mettiamo il formaggio par-  
 migiano reggiano sulla pasta lui lo vorrebbe sem-  
 pre anche lui e noi diciamo noi (.) chiediamo è  
 possibile ?  
 (.)  
 I: is it possible for Samuele to have some parmesan  
 cheese on pasta?

Una scelta simile viene fatta nell'esempio 13 dall'interprete del Maurizio Costanzo Show (Straniero Sergio 2007, pp. 249-250) in un momento particolarmente affollato dal punto di vista discorsivo, quando l'ospite produce un turno di richiesta di parola che il conduttore probabilmente non avrebbe rispettato se l'interprete non fosse intervenuto. In questo caso la sovrapposizione non risponde solo all'esigenza di tradurre subito una *action projection* ma ha anche una funzione “regolativa” nell'avvicendamento dei turni, a ulteriore conferma del ruolo attivo svolto dall'interprete nella costruzione dell'ordine conversazionale.

### Esempio 13 - Maurizio Costanzo Show, Canale 5, 24.4.2001

P2: scusa io volevo dirti solo una [cosa  
 O: [can I say /  
 C: [un attimo c`è un  
 attimo [c`è  
 I: [Maurizio posso dire una co[sa  
 C: [prego (.) dica  
 O: I I think that everyone is bringing in situations  
 that (.) are ...

Riassumendo i dati esposti in questo paragrafo e in quello precedente, interpreti diverse/i in due contesti molto diversi producono sovrapposizioni analoghe per inserirsi con la loro traduzione in un turno altrui che (in base alla proiettabilità) potrebbe rivelarsi esteso e/o contenere una *action projection*.

Nel paragrafo successivo vedremo un altro uso della sovrapposizione da parte dell'interprete, al fine di "riappropriarsi" di un turno traduttivo che gli/le era stato sottratto.

#### 5.4. Le sovrapposizioni per recuperare un turno perso

Un elemento ricorrente nei nostri dati è una sorta di *delayed completion* di un turno. Questo fenomeno è stato osservato nell'analisi del parlato spontaneo da Lerner (1989, p. 167): "In the course of talking, speakers sometimes delay the final part of their utterance after the onset of talk by another participant". In una interazione mediata, per lasciare spazio alla traduzione, il contributo di un parlante può essere cioè scomposto dal parlante stesso in varie unità o parti che non sono scambi diretti tra due parlanti, bensì componenti di quello che in una conversazione monolingue costituirebbe un unico turno, ma che viene qui inframmezzato dalla traduzione. Come vedremo però, anche l'interprete si può trovare nella condizione di dovere completare in un secondo momento un suo turno. Lo svolgimento di un'interazione verbale mediata da un interprete, come si accennava prima, è infatti un processo co-costruito da tutti i parlanti man mano che l'interazione procede. Benché i partecipanti primari negli incontri medici qui presentati siano abituati alla presenza dell'interprete e riconoscano di avere bisogno della sua funzione traduttiva per poter comunicare, nel corso dell'interazione, possono verificarsi dei momenti particolarmente "affollati" in cui l'interprete è posto/a di fronte alla scelta di saltare uno o più turni traduttivi (con il conseguente rischio di perdita di informazioni che non giungono all'interlocutore dell'altra lingua), oppure di intervenire attivamente per recuperarli. Nel talk show sono stati osservati momenti analoghi di "crowded floor" (Straniero Sergio 2007, p. 236), ad esempio quando ospite e conduttore si avvicendano nei loro turni senza lasciare spazio all'interprete, o quando un partecipante primario, ignorando la richiesta esplicita dell'interprete di prendere il turno, continua a par-

lare a oltranza. Negli estratti che seguono vedremo come l'interprete può gestire questa situazione conversazionale. Nelle trascrizioni di questo paragrafo le parti sottolineate evidenziano il turno traduttivo "recuperato" dall'interprete.

Nella sequenza dell'esempio 14, il medico propone alla madre di sostituire le vitamine prescritte in precedenza con un farmaco multivitaminico. L'interprete effettua un primo tentativo di presa di turno in sovrapposizione con il medico ("è multivi /"), ma questi continua a parlare e a lui si allaccia subito dopo la madre. L'interprete cerca nuovamente di inserirsi sovrapponendosi alla madre, ma prima che possa produrre la sua traduzione il medico riprende la parola ("yeah which which will will make"). Per recuperare il suo turno traduttivo che rischia di andare perso, l'interprete si sovrappone di nuovo al medico, riappropriandosi infine dello spazio di parola che le era stato sottratto fino a quel punto e riesce finalmente a tradurre ("è una combinazione di tutte queste"). Nella seconda parte della sequenza accade qualcosa di simile: la madre interviene prima che l'interprete abbia tradotto il turno del medico, e l'interprete decide di sovrapporsi a lei per aggiudicarsi un turno in cui completa la traduzione delle istruzioni formulate in precedenza dal medico ("will make it unnecessary for you most of this stuff").

#### Esempio 14 - Incontro 2

D: [th]at`s a multivitamin [and a]  
 I: [è multivi /]  
 D: combination=  
 M: =è multivita [minico]  
 I: [è multivi]taminico [sì]  
 D: [yeah] which which  
 will will make [it unnecessary for you]=  
 I: [è una combinazione] di [tutte queste]  
 M: [tutte queste]=  
 D: =most of this stuff=  
 M: =va [bene]  
 I: [per cui] non ci servirà più tutta questa=  
 D: =so we`ll put down here then  
 (.)



Nell'esempio 15 che segue, tratto dal Maurizio Costanzo Show (Straniero Sergio 2007, p. 236), il conduttore si sovrappone al secondo turno traduttivo dell'interprete e prende la parola per incalzare l'ospite (l'antiglobalista Naomi Klein) con una domanda. L'ospite protesta contro questa "incursione" del conduttore chiedendo di poter prima concludere il suo ragionamento. Così facendo ospite e conduttore impediscono all'interprete di completare la sua traduzione creando sovrapposizioni con l'interprete stessa e poi tra di loro. Quando l'ospite chiede la parola per completare quanto stava dicendo prima che il conduttore intervenisse, l'interprete crea una sovrapposizione per inserirsi con un suo turno in cui completa la traduzione del precedente turno dell'ospite. In pratica, come nel caso dell'estratto precedente tratto da uno degli incontri medici, l'interprete recupera un turno traduttivo che le era stato sottratto e ripristina l'ordine conversazionale "ideale" per gli incontri mediati in cui a ogni turno di un parlante primario segue appunto un turno traduttivo.

#### Esempio 15 - Maurizio Costanzo Show, Canale 5, 5.6.2001

- O: but the real / the reason why people are pouring  
into the streets and protest against this model  
this economic model is not because they are  
against trade
- I: ma la gente ehm si sta riversando in strada per  
protestare contro questo modello economico non  
perché la gente sia contraria al commercio in  
quanto tale
- O: it`s because they believe that the rules of trade  
are being written in the / in the interest of  
short-term profits of multinationals
- I: la gente semplicemente appunto [obietta perché  
ritiene che siano le]=
- P: [ma a Seattle dove  
siamo]=
- I: =[multinazionali]
- P: =[andati?] a Seattle come / cosa siamo andati a  
fare? per trovare  
[nuove regole per la globalizzazione]
- O: [let me finish let me just finish this] [talk]
- I: [c`è una  
ragione] le multinazionali che stabiliscono le  
regole sono contrarie appunto a che sia così

## 6. Considerazioni conclusive

L'analisi delle sovrapposizioni che coinvolgono l'interprete negli incontri medici oggetto di questo studio, messe a confronto con quelle prodotte da altri interpreti in un *setting* completamente diverso come quello del talk show televisivo, ha evidenziato che tramite le sovrapposizioni l'interprete possa a) aggiudicarsi un turno agendo come un parlante primario; b) intervenire su un turno "troppo lungo" altrui per inserirsi con la traduzione; c) in presenza di una *action projection* da parte di un parlante primario, segnalare tempestivamente all'altro o agli altri interlocutore/i le intenzioni del parlante che ha prodotto la proiezione; d) recuperare uno spazio di parola che gli/le è stato negato per produrre o completare la sua traduzione.

Il nostro studio mette in evidenza ancora una volta che la partecipazione dell'interprete all'interazione comunicativa è attiva e polivalente. L'interprete assume a tratti il ruolo di partecipante primario (interlocutore diretto negli scambi monolingue e co-costruttore di significato, parlante che si auto-seleziona), pur perseguendo come suo obiettivo principale (percepito come tale anche dagli altri partecipanti) la funzione di mediazione linguistico-culturale. Ne è un indicatore il fatto che l'interprete possa permettersi non solo di sovrapporsi ai parlanti primari, ma addirittura di negare loro il *floor* senza procedere a una riparazione della norma violata esprimendo delle scuse. È ipotizzabile che l'interprete agisca così perché ritiene che la violazione del suo spazio di parola pregiudichi lo scopo del suo agire comunicativo al servizio dei partecipanti primari e di conseguenza ricorre alle sovrapposizioni per cercare di ristabilire un ordine che ritiene necessario per consentire la comunicazione.

## Bibliografia<sup>11</sup>

- A. Amato 2006, *Il ruolo dell'interprete negli incontri medici*, in E. Banfi, L. Gavioli, C. Guardiano, M. Vedovelli (a cura di), *Fenomeni di mediazione interlinguistica e interculturale: Atti del V Convegno dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata*, Perugia: Guerra, pp. 261-282.
- C. Angelelli 2004, *Medical Interpreting and Cross-cultural Communication*, Cambridge: Cambridge University Press.

<sup>11</sup> L'ultimo accesso a tutti i link indicati risale al 30.9.2015.

- C. Baraldi, L. Gavioli 2012 (eds), *Coordinating Participation in Dialogue Interpreting*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- C. Bendazzoli, A. Sandrelli 2005, *An approach to corpus-based interpreting studies: Developing EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)*, in H. Gerzymisch-Arbogast, S. Nauert (eds), *Challenges of Multidimensional Translation. Proceedings of the Marie Curie Euroconferences MuTra-Saarbrücken 2-6 May 2005*, pp. 149-160, online <[http://www.euroconferences.info/proceedings/2005\\_Proceedings/2005\\_proceedings.html](http://www.euroconferences.info/proceedings/2005_Proceedings/2005_proceedings.html)>.
- C. Bendazzoli, A. Sandrelli 2009, *Corpus-based interpreting studies: Early work and future prospects*, «*Revista Tradumàtica*» (VII), n.p., <<http://www.raco.cat/index.php/Tradumatica/article/view/154835/206729>>.
- S. Bernardini, A. Ferraresi, M. Milicevic 2015, *When and why do interpreters and translators at the EU Parliament use collocations? A target-oriented, bidirectional study of EPTIC*, in *Corpus-based interpreting studies: the state of the art. First Forlì International Workshop. Forlì, Italy, 7-8 May 2015. Book of abstracts*, p. 31, <[http://eventi.dipintra.it/cis1/download/book\\_of\\_abstracts\\_29\\_04.pdf](http://eventi.dipintra.it/cis1/download/book_of_abstracts_29_04.pdf)>.
- M. Cronin 2002, *The empire talks back: Orality, heteronomy and the cultural turn in interpreting studies*, in M. Tymoczko, E. Gentzler (eds), *Translation and Power*, Amherst: The University of Massachusetts Press, pp. 45-62.
- E. Dal Fovo 2013, *Il progetto CorIT: corpus e prospettive di ricerca*, «*Rivista internazionale di tecnica della traduzione*» (XV), pp. 45-62, <[https://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/10607/1/dal\\_fovo\\_ritt15.pdf](https://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/10607/1/dal_fovo_ritt15.pdf)>.
- B. Davidson 2000, *The interpreter as institutional gatekeeper: the social-linguistic role of interpreters in Spanish-English medical discourse*, «*Journal of Sociolinguistics*» (4, 3), pp. 379-405.
- B. Davidson 2002, *A model for the construction of conversational common ground in interpreted discourse*, «*Journal of Pragmatics*» (34, 4), pp. 1273-1300.
- C. Dollerup, L. Ceelen 1996, *A Corpus of Consecutive Interpreting in Danish, Dutch, English, French, German and Italian*, Copenhagen: University of Copenhagen.
- P. Drew 2009, *Quit talking while I'm interrupting: a comparison between positions of overlap onset in conversation*, in M. Haakana, M. Laakso,

- J. Lindström (eds), *Comparative Aspects of Conversation Analysis*, Helsinki: The Finnish Literature Society, pp. 70-93.
- EPIC (European Parliament Interpreting Corpus), <<http://dev.sslmit.unibo.it/corpora/corporaproject.php?path=E.P.I.C.>>.
- C. Falbo 2009, *Un grand corpus d'interprétation: à la recherche d'une stratégie de classification*, in P. Paissa, M. Biagini (a cura di), *La recherche actuelle en linguistique française*, Milano: Lampi di stampa, pp. 105-120.
- C. Falbo 2012, *CorIT (Television Interpreting Corpus): Classification criteria*, in F. Straniero Sergio, C. Falbo (eds) *Breaking Ground in Corpus-based Interpreting Studies*, Bern: Peter Lang, pp. 155-186.
- E. Fogazzaro, L. Gavioli 2004, *L'interprete come mediatore, riflessioni sul ruolo dell'interprete in una trattativa d'affari*, in G. Bersani Berselli, G. Mack, D. Zorzi (a cura di), *Linguistica e interpretazione*, Bologna: Clueb, pp. 169-191.
- Y. Gambier, H. Gottlieb (eds) 2001, *(Multi)media Translation. Concepts, Practices and Research*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- E. Goffmann 1981, *Forms of Talk*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press. (Ed. italiana *Forme del parlare*, Bologna: Il Mulino, 1987).
- I. Hutchby, R. Wooffitt 1998, *Conversation Analysis*, Cambridge: Polity Press.
- G. Jefferson 1984, *Notes on some orderliness of overlap onset*, in V. D'Urso, P. Leonardi (ed), *Discourse Analysis and Natural Rhetorics*, Padova: Cleup Editore, pp. 11-38.
- M. Lederer 1981, *La traduction simultanée. Expérience et théorie*, Paris: Lettres modernes Minard.
- G.H. Lerner 1989, *Notes on overlap management in conversation: the case of delayed completion*, «Western Journal of Speech Communication» (53, 2), pp. 167-177.
- G. Mack 2000, *Quale interpretazione per la televisione italiana?* in R.M. Bollettieri Bosinelli, C. Heiss, M. Soffritti, S. Bernardini (a cura di), *La traduzione multimediale: quale traduzione per quale testo? Atti del convegno internazionale Forlì, 2-4 aprile 1998*, Bologna: Clueb.
- G. Mack 2002, *New perspectives and challenges for interpretation: the example of television*, in G. Garzone, M. Viezzi (eds), *Interpreting in*

- the 21st Century: Challenges and Opportunities*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 203-213.
- M. Metzger 1999, *Sign Interpreting – Deconstructing the Myth of Neutrality*, Washington, DC: Gallaudet University Press.
- C. Monti et al. 2005, *Studying directionality in simultaneous interpreting through an electronic corpus: EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)*, «Meta» (50, 4) n.p., <<http://www.erudit.org/revue/meta/2005/v50/n4/019850ar.pdf>>.
- C. Roy 2000, *Interpreting as a Discourse Process*, New York/Oxford: Oxford University Press.
- M. Russo, C. Bendazzoli, A. Sandrelli, N. Spinolo 2012, *The European Parliament Interpreting Corpus (EPIC): Implementation and developments*, in F. Straniero Sergio, C. Falbo (eds), *Breaking Ground in Corpus-based Interpreting Studies*, Bern: Peter Lang, pp. 53-90.
- H. Sacks, E. Schegloff, G. Jefferson 1978, *A simplest systematics for the organisation of turn taking for conversation*, in J. Schenkein (a cura di), *Studies in the Organisation of Conversational Interaction*, New York: Academic Press, pp. 7-55.
- E. Schegloff 2000, *Overlapping talk and the organization of turn-taking for conversation*, «Language in Society» (29), pp. 1-63.
- E. Schegloff 2001, *Accounts of conduct in interaction: Interruption, overlap and turn taking*, in J.H. Turner (ed), *Handbook of Sociological Theory*, New York: Springer, pp. 289-321.
- E. Schegloff 2007, *Preliminaries to preliminaries: "Can I ask you a question?"*, «Sociological Enquiry» (50, 3-4), pp. 104-152.
- M. Shlesinger 1998, *Corpus-based interpreting studies as an offshoot of corpus-based translation studies*, «Meta» (43, 4), pp. 486-493.
- F. Straniero Sergio 1999, *The interpreter on the (talk) show*, «The Translator» (5, 2), pp. 303-326.
- F. Straniero Sergio 2003, *Norms and quality in media interpreting: the case of formula one press conferences*, «The Interpreters' Newsletter» (12), pp. 135-174, <<http://etabeta.univ.trieste.it/dspace/bitstream/10077/2480/1/06.pdf>>.
- F. Straniero Sergio 2007, *Talkshow interpreting. La mediazione linguistica nella conversazione-spettacolo*, Trieste: EUT.
- F. Straniero Sergio 2011, *Language mediation in news making: from simultaneous interpreting to other (hybrid) transfer modes*, «The In-

- terpreters' Newsletter» (16), pp. 175-197, <[http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/8261/1/NL\\_16\\_12.pdf](http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/8261/1/NL_16_12.pdf)>.
- F. Straniero Sergio 2012, *Using corpus evidence to discover style in interpreters' performances*, in F. Straniero Sergio, C. Falbo (eds), *Breaking Ground in Corpus-based Interpreting Studies*, Bern: Peter Lang, pp. 211-230.
- F. Straniero Sergio, C. Falbo (eds) 2012, *Breaking Ground in Corpus-based Interpreting Studies*, Bern: Peter Lang.
- Television interpreting*. «The Interpreters' Newsletter» (XVI), 2011, <<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/8245>>.
- C. Wadensjö 1998, *Interpreting as Interaction*, London/New York: Longman.
- D. Zorzi 1990, *Parlare insieme. La co-produzione dell'ordine conversazionale in italiano e in inglese*, Bologna: Clueb.

